

“C’è ancora domani” – Recensione 3° E

Clamoroso successo per il film “C’è ancora domani”, campione di incassi con la cifra stratosferica di trentadue milioni di euro e primo riuscitissimo esperimento da regista e protagonista dell’istrionica Paola Cortellesi che, dopo anni di ruoli comici, si è cimentata con successo in una grande interpretazione drammatica.

Delia (Cortellesi) è la moglie di Ivano (Valerio Mastrandea), padre padrone in una famiglia romana nell’immediato secondo dopoguerra. Questa donna è insultata e picchiata dal marito e sembra non avere la forza di ribellarsi e di autodeterminarsi.

Delia conduce una vita semplice come quella di tante altre donne - senza confini di ceto sociale - con pochi mezzi, costretta nel culto della famiglia e della moglie funzionale alla crescita dei figli e alla cura della casa; costretta a barcamenarsi tra molteplici lavori il cui ricavato viene completamente versato nelle mani del proprio uomo-aguzzino.

In un mondo cinematografico sempre più veloce e a colori, il film, girato controcorrente in bianco e nero, usa espedienti cinematografici utili alla visione del film per ragazze e ragazzi di tutte le età: uno fra tutti, l’utilizzo sapiente, durante le scene di violenza domestica, di “balli” che mimano l’atto pur lasciando inalterata la drammaticità del momento.

Il tutto si intreccia con la possibile fuga con Nino (Vinicio Marchioni), primo vero amore della protagonista, unico “rifugio” in un’esistenza altrimenti miserrima. In un crescendo di suspense e imprevisti che la ostacolano, Delia riuscirà ad avere *ancora un domani?*

La lotta della protagonista per la conquista dell’agognata uguaglianza di genere e il proprio riscatto personale coinciderà con un momento storico decisivo per la vita dello Stato italiano: le votazioni del 1946, le prime a suffragio universale.

Paola Cortellesi, al suo esordio da regista, ci sorprende con un film bello ed emozionante sulle donne che lottano in silenzio.

Purtroppo i temi trattati nel film sono ancora oggi di scottante attualità. Sebbene ambientata nel passato, la storia di Delia è la storia di migliaia di donne che oggi combattono ancora contro soprusi, violenze fisiche e psicologiche, vessazioni verbali e disuguaglianze. Le donne attualmente possono sì godere di diritti che, sempre più spesso, però, rimangono solo su carta e che risultano impossibili da attuare, mancando nella società una vera cultura di uguaglianza di genere, soprattutto a partire dalle generazioni più giovani. Ecco perché risulta essenziale, sin da subito, trattare tali temi all'interno dell'istituzioni scolastiche, oltre che nel proprio nucleo familiare. Paola Cortellesi, pertanto, con il suo capolavoro, lancia un messaggio di speranza e di lotta alle ragazze che saranno le donne future: ci sarà sicuramente *ancora un domani* per tutte coloro che saranno coraggiose, capaci di non tacere e "urlare" la forza di cambiare il proprio destino e quello delle altre!